

LIBER PRIMUS

- Si quis in hoc artem populo non novit amandi,
hoc legat et lecto carmine doctus amet.
Arte citae veloque rates remoque moventur,
arte leves currus : arte regendus Amor.
- ⁵ Curribus Automedon lentisque erat aptus habenis,
Tiphys in Haemonia puppe magister erat :
me Venus artificem tenero praecepit Amori,
Tiphys et Automedon dicar Amoris ego.
- ¹⁰ Ille quidem ferus est et qui mihi saepe repugnet ;
sed puer est, aetas mollis et apta regi.
Phillyrides puerum cithara perfecit Achillem
atque animos placida contudit arte feros.
Qui totiens socios, totiens exterruit hostes,
creditur annosum pertimuisse senem ;
- ¹⁵ quas Hector sensurus erat, poscente magistro
verberibus iussas praebuilt ille manus.
Aeacidae Chiron, ego sum praeceptor Amoris ;
saevus uterque puer, natus uterque dea.
Sed tamen et tauri cervix oneratur aratro,
- ²⁰ frenaque magnanimi dente teruntur equi :
et mihi cedit Amor, quamvis mea vulneret arcu
pectora, iactatas excutiatque faces.
Quo me fixit Amor, quo me violentius ussit,
hoc melior facti vulneris ultor ero.

LIBRO PRIMO

- Se nel popolo, questo, c'è chi l'arte di amare non
costui legga i miei versi, e infine, edotto, ami. [conosce
L'arte veloci navi a vela o con i remi muove, l'arte
carri leggeri, l'arte sia la guida di Amore.
- ⁵ Sul carro Automedonte era perfetto con le lente
e sulla poppa emonia magistrale era Tifi. [briglie
Io, del tenero Amore artefice da Venere prescelto
di Amore sarò detto e Tifi e Automedonte.
Quello invero è violento, e tale che a me spesso si
[ribelli
¹⁰ ma è un ragazzo, di docile età e adatta alla guida.
Nella cetra il Filiride fece abilissimo il giovane Achille
e quell'arte placante smussò i suoi fieri istinti.
Lui che atterri i compagni tante volte e tante anche i
[nemici
quel vecchio annoso, dicono, rispettò fino in fondo
¹⁵ e le mani che Ettore avrebbe poi provato, alla richiesta
del maestro, secondo l'ordine, offri alla sferza.
Chirone istitutore dell'Eacide, io di Amore, ardenti
ragazzi entrambi, e nati entrambi da una dea.
Ma come la cervice del toro è appesantita dall'aratro
²⁰ e il nobile cavallo morde col dente il freno,
davanti a me si piega Amore, pur con l'arco
[vulnerando
il mio petto e scuotendo le fiaccole in tumulto.
Quanto più fu violento Amore nel trafiggermi e
tanto più vendicarmi io saprò dell'offesa. [bruciararmi

- ²⁵ Non ego, Phoebe, datas a te mihi mentiar artes,
nec nos aerae voce monemur avis,
nec mihi sunt visae Clio Clisque sorores
servanti pecudes vallibus, Ascra, tuis.
Usus opus movet hoc: vati parete perito;
³⁰ vera canam. Coeptis, mater Amoris, ades.
Este procul, vittae tenues, insigne pudoris,
quaque tegis medios instita longa pedes:
nos Venerem tutam concessaque furta canemus
inque meo nullum carmine crimen erit.
³⁵ Principio, quod amare velis, reperire labora,
qui nova nunc primum miles in arma venis;
proximus huic labor est placitam exorare puellam;
tertius, ut longo tempore duret amor.
Hic modus, haec nostro signabitur area curru,
⁴⁰ haec erit admissa meta terenda rota.
Dum licet et loris passim potes ire solutis,
elige cui dicas «tu mihi sola places».
Haec tibi non tenues veniet delapsa per auras;
quaerenda est oculis apta puella tuis.
⁴⁵ Scit bene venator, cervis ubi retia tendat;
scit bene, qua frendens valle moretur aper.
Aucupibus noti frutices; qui sustinet hamos,
novit quae multo pisce natentur aquae.
Tu quoque, materiam longo qui quaeris amor,
⁵⁰ ante frequens quo sit disce puella loco.
Non ego quaerentem vento dare vela iubebo,
nec tibi ut invenias longa terenda via est.
Andromedan Perseus nigris portavit ab Indis,
raptaque sit Phrygio Graia puella viro:
⁵⁵ tot tibi tamque dabit formosas Roma puellas,
«Haec habet, — ut dicas, — quicquid in orbe fuit».
Gargara quot segetes, quot habet Methymna racemos,
aequore quot pisces, fronde teguntur aves,
quot caelum stellas, tot habet tua Roma puellas:
⁶⁰ mater in Aeneae constitit urbe sui.

- ²⁵ Non io dirò mentendo, Febo, che tu m'hai dato
[queste arti
né che di aereo uccello mi ammonisce la voce
e non mi sono apparse né Clio né di Clio le sorelle
mentre guardavo il gregge, Ascra, nelle tue valli.
All'esperienza devo l'opera mia, obbedite al vate
[esperto.
³⁰ Dirò il vero. All'impresa, madre di Amore, assisti.
Lievi bende, lontane siate da qui, voi, del pudore
e tu, balza che quasi scendi a coprire i piedi. [insegnè,
Voluttà non rischiose canterò e i concessi occulti
né ragione di accusa alcuna avrà il mio canto. [amori,
³⁵ In primo luogo affannati a trovare l'oggetto del tuo
tu per la prima volta a nuove armi soldato. [amore
Lo sforzo successivo è ottenere la donna che ti piace
il terzo, che l'amore duri per lungo tempo.
Questo è il modo e questa sarà l'area segnata dal mio
⁴⁰ questa la meta dalla ruota sfiorata in corsa. [carro,
Finché ti sarà dato di andartene qua e là a briglia
scegli quella a cui dire «a me tu sola piaci». [sciolta
Ma non verrà costei a te quasi volasse giù col vento:
coi tuoi occhi dovrai cercare quella adatta.
⁴⁵ Sa bene il cacciatore dove tendere reti ai cervi, in
delle valli si aggiri il cinghiale grugnendo, [quale
sono agli uccellatori noti i cespugli e chi sorregge
conosce in quali acque nuotino molti pesci. [l'amo
Anche tu, tu che cerchi di un lungo amore l'alimento,
[apprendi
⁵⁰ i luoghi in cui si affollano numerose le donne.
Non intendo ordinarti, cercandole, di dare vele ai
[venti
né dovrai, per trovarle, fare un lungo cammino.
Pur se Andromeda Perseo sottrasse agli Indi dal
e se dall'eroe frigio la greca fu rapita [bruno colore
⁵⁵ tante a te Roma e tanto belle donne darà che dirai
[« Questa
città possiede quanto nel mondo intero esiste ».
Gargara quante spighe, quante uve ha Metimna, quanti
sono nel mare, quanti uccelli tra le fronde [pesci
e quante stelle in cielo, donne altrettante accoglie la
[tua Roma :
⁶⁰ nella città di Enea la di lui madre ha sede.